



STIEG LARSSON LA GUERRA GIUSTA

«Millennium Trilogy»: nel nuovo volume dello scrittore svedese democrazia e denuncia, suspense e umanità



La regina dei castelli di carta
Stieg Larsson
pagine 857, euro 21,50
Marsilio

L'ultimo capitolo della trilogia di Stieg Larsson è ancora una volta una descrizione della società contemporanea sotto forma di thriller: la giovane hacker Lisbeth è in un letto d'ospedale con una pallottola in testa.

BEPPE SEBASTE

www.beppe-sebaste.com

Non sono certo il solo ad amare lo svedese Stieg Larsson. I tre volumi della «Millennium Trilogy» di Stieg Larsson hanno già venduto 6 milioni di copie, ma non è che l'inizio: la pubblicazione è avvenuta solo in 12 dei 34 paesi che ne hanno acquisito i diritti, Stati Uniti esclusi (lo stanno pubblicando ora). Ai pochi amici ancora ignari, e che mi vedevano divenire assolutamente assiale ogni volta che usciva la traduzione di un suo libro (l'ultimo della sua trilogia - *La regina dei castelli di carta* - è in libreria da pochi giorni, dopo *Uomini che odiano le donne* e *La ragazza che giocava con il fuoco*, tutti targati **Marsilio**), spiegavo che sì, sono «an-

che» dei gialli, la trama è forte, i personaggi geniali (oltre al giornalista Mikael Blomkwist, è di Lisbeth Salander che ci si innamora, la giovane hacker minuta, sociopatica e geniale, vittima assoluta ma anche guerriera sorprendente); ma non si possono racchiudere questi romanzi nella definizione di «letteratura di genere» solo perché c'è la messa in scena di un'inchiesta (un'inchiesta immanente), perché la trama è avvincente e suscita a volte spasmodicamente le attese narrative del lettore. Sono romanzi che descrivono in modo sorprendentemente acuto il nostro tempo, come ancora due giorni fa si leggeva sulla seconda pagina di *le Monde*, dove Larsson è citato a commento della crisi economico-morale dell'Occidente.

Nell'ultimo volume, agli individui disperatamente in conflitto con le istituzioni che perversamente contraddicono la loro natura e funzione (psichiatri pedofili, avvocati e assistenti sociali stupratori, servizi segreti deviati), si affianca un Ufficio per la Difesa della Costituzione. Alla solitudine del detective (del private eye, o «pensatore privato») si unisce una resistenza democratica che procede unita nella guerra finale per la giustizia. Troppo semplice? In realtà è entusiasmante, e la descrizione delle realtà politiche, spionistiche e informatiche è precisa e fattuale in ogni aspetto. Il fatto è che mai finora

un'epica contemporanea è riuscita a saldare insieme, narrativamente e con tanta forza, la difesa della democrazia e la denuncia delle violenze individuali - in primo luogo sulle donne e bambini - la denuncia del neo-fascismo istituzionale e quella della crudeltà individuale, il suspense e l'umanità.

CHI È L'AUTORE

L'autore, Steig Larsson, fu uno straordinario giornalista d'inchiesta, antifascista militante, femminista autentico, esperto di neonazismo in Svezia e altrove. Scrisse i tre romanzi tra il 2002 e il 2004, consapevole del successo che avrebbero avuto, per assicurare finalmente una tranquillità economica a lui e alla compagna. Ma morì per un attacco cardiaco prima che uno solo fosse pubblicato, nel 2004. Si legga il commovente ritratto che fa la compagna Eva Gabrielsson della vita breve e intensa di Larsson in un articolo di Ghislaine Ribeyre apparso su *Paris Match* lo scorso anno, leggibile in italiano online: <http://www.carmillaonline.com/archives/2008/07/002704.html#002704>. Tra gli eroi della resistenza e della lotta per la giustizia spicca giustamente il «quarto potere», incarnato da Mikael Blomkwist. «Come è possibile che funzionari della pubblica amministrazione si spingano così in là da commettere degli omicidi?», gli chiedono. «L'unica spiegazione che riesco a dare è che si sono dati le loro leggi, e per loro con-

cetti come giusto e sbagliato hanno cessato di essere rilevanti». «Suona come una specie di malattia mentale». «Non è una descrizione del tutto sbagliata». ●



Lo scrittore svedese Stieg Larsson

